

BIENNALE D'ARTE
VENEZIA
PADIGLIONE DANIMARCA
1936

PADIGLIONE DELLA DANIMARCA.

Commissione nazionale organizzatrice: M. FR. GRAAE, Direttore al Ministero dell'Istruzione pubblica, Presidente. Membri: Dott. J. OSKAR ANDERSEN, Professore all'Università di Copenaghen, Deputato, rappresentante della Società dell'arte nazionale; CARL BRUMMER, architetto, progettista del Padiglione; JOHAN HANSEN, ex Ministro, Console Generale rappresentante la Società delle arti; Prof. UTZON FRANK, scultore, Direttore dell'Accademia di B. A.; Prof. OSCAR MATTHIENSEN, pittore, rappresentante la Società d'arte del 18 Novembre; CARL V. PETERSEN, Direttore del Museo Hirschsprung; ERIK STRUCKMANN, pittore, rappresentante l'Esposizione delle Indipendenti, « Gronningen » e l'Esposizione d'Autunno degli Artisti; EILER SØRENSEN, pittore, Presidente dell'Esposizione di Charlottemborg; LEO SWANE, Direttore della Galleria Reale di pitture sculture e stampe; Direttore V. THORLACIUS-USSING, rappresentante la Direzione della Fondazione Ny Carlsberg; ALB. MICHELSEN, Delegato al Ministero dell'Istruzione Pubblica, facente funzione di Segretario della Commissione.

Comitato esecutivo: LEO SWANE, ERIK STRUCKMANN, EILER SØRENSEN, V. THORLACIUS-USSING e i tre scultori: JOHS. C. BJERG, EDV. ERIKSEN, O. STAEHR-NIELSEN.

Si è deciso di riunire alla Mostra danese della Biennale, 1936, un certo numero di opere di scultura per dare, al pubblico internazionale, un'idea di questa arte, come è oggi, nella patria di Thorwaldsen.

Allo stesso modo che l'influenza del suo contemporaneo, il pittore Eckersberg, ha per lungo tempo dominato sulla pittura in Danimarca, l'influenza del Thorwaldsen si è imposta sulla scultura che, sotto il peso di questa tradizione, ha finito coll'addormentarsi.

Il contatto con la scultura francese ha — durante la seconda metà del secolo XIX — un po' rianimato presso di noi quest'arte spingendola ad un più energico studio della forma, ma fu soltanto nel XX^o secolo, che un eminente artista, Kai Nielsen, riuscì a spezzare le pesanti catene che la tenevano ancora stretta al passato. L'ammirazione per l'opera di Rodin gli ha dato dapprima la forza, più tardi, fu soprattutto Michelangelo a offrirgli l'ispirazione.

Al posto della scultura statica, il Nielsen pone un'arte plastica che si sviluppa in una forma monumentale, in una modellazione scorrevole, ma la sua vera forza artistica si mostra là dove egli sa raggiungere, nel tempo istesso, il grande effetto architettonico dell'insieme.

Alcune opere di lui figurarono già alla prima biennale danese del 1932; alla Mostra attuale egli è ancora rappresentato con qualche altro importante saggio dell'arte sua.

Nello scultore Gerhard Henning, nato in Isvezia, ma operante a Copenaghen, — artista troppo personale per poter formare una scuola — si riscontra un sentimento scultorio che lo avvicina certo a quello di Kai Nielsen, mentre vi si mescola pure un certo gusto settecentesco che dall'arte del Nielsen esula completamente.

Quell'influenza appare soprattutto nelle piccole